

**Raccolti in preghiera - Serata di preghiera per il clero
Terza serata – 3 dicembre 2020**

Il tempo e la regola di vita
(Mt 24,45-51)

1. Di' a noi quando accadranno queste cose... (Mt 24,3)

Tutto il discorso “escatologico” di Gesù, secondo la redazione nei capitoli 24 e 25 del Vangelo di Matteo, prende spunto dalla domanda dei discepoli su “quando e quali segni”.

È una domanda sul tempo e sul suo senso e sull'esito finale.

Il mistero dell'Incarnazione (Avvento, Tempo Natalizio, Tempo dopo l'Epifania) propone ogni anno di esercitarsi in una “sapienza cristiana” a proposito del tempo. Il mistero che si celebra, infatti, propone di vivere il rapporto con il Signore nella verità dell'Incarnazione, l'Eterno che si fa carne, entra nella storia, come evento di cui fanno memoria gli evangelii, nella verità della presenza, come l'oggi della presenza sacramentale, come l'attesa del ritorno glorioso.

La dimensione temporale è un elemento decisivo per la vita secondo lo Spirito e farne oggetto di meditazione può essere di grande utilità, per fare memoria del passato, nella gratitudine e nel pentimento, per vivere con responsabilità il presente, nella letizia e nella carità, per sperare l'incontro con il Signore nella gloria, nella pazienza e nell'ardore del desiderio.

2. La parabola dei due servi per l'esercizio della responsabilità.

I due servi hanno un rapporto diverso con il padrone, con la sua assenza e con il suo ritorno.

Il servo buono e fidato vive il suo presente consapevole della sua responsabilità e del dovere di rendere conto al padrone di quello che fa. Il presente è segnato dalla presenza del padrone come “uno che arriva” senza preavviso e che saprà riconoscere il lavoro ben fatto e compensarlo con straordinaria generosità.

L'opera del servo buono è a beneficio di coloro che sono servi con lui e dei beni della casa, ma ha un senso più profondo del dovere di fare bene il proprio lavoro, non si esaurisce nel soddisfare i bisogni e le aspettative delle persone verso le quali ha responsabilità.

Il suo pensiero e le sue motivazioni fanno riferimento a colui che è assente, ma che decide la sua vita.

Il servo malvagio vive la sua condizione, il suo ruolo, il suo presente abituandosi a prescindere dal padrone: “*il mio padrone tarda*”. Si persuade che non c'è una scadenza, non c'è un futuro, non c'è un giudizio. Si illude di poter esercitare il suo ruolo come un potere di cui non deve rendere conto a nessuno e di poter usare i beni del padrone e il tempo a disposizione per godersi la vita, *mangiare e bere con gli ubriacconi*.

L'intenzione di Gesù in questa sezione del discorso escatologico è di invitare alla vigilanza, cioè a uno stile per vivere il presente come l'unico tempo disponibile per accogliere il Signore quando verrà. La domanda sul “quando?” trova la sua risposta: ogni momento è il momento opportuno.

3. La regola di vita per l'incarico ricevuto.

L'incarico ricevuto è di provvedere in modo giusto al tempo giusto (*per dare loro il cibo a tempo debito: Mt 24,45*). Impegna dunque a fare la cosa giusta al momento giusto. Non qualsiasi cosa, ma dare il cibo; non a qualsiasi ora, ma a tempo debito.

Il servizio richiesto ha quindi delle regole, chiede una disciplina, una organizzazione del tempo e della gestione delle risorse, una regola di vita, insomma.

Il ministero che i discepoli (vescovi, preti, diaconi) hanno ricevuto ha quindi anche criteri di verifica. Solo così si salva dall'autoreferenzialità e dal rischio di essere inutile o dannoso.

E' opportuno che ciascuno possa verificarsi nella preghiera, nella sincerità, nella disponibilità a convertirsi allo stile del "servo fidato e prudente":

- quale è la motivazione profonda del mio ministero (l'obbedienza al Signore? l'apprezzamento degli altri? la gratificazione personale? l'inerzia per non avere alternative?)?

- le azioni e lo stile del ministero sono coerenti con il mandato ricevuto? Vivo il servizio in comunione e con la sollecitudine dei confratelli? Provvedo a dare il cibo solido e nutriente, cioè quello che il Signore mi ha consegnato (la Parola, il Pane, la Vocazione, la Comunione) per far crescere le persone che ci sono state affidate?

- la sapienza pastorale mi/ci aiuta a riconoscere il "tempo debito"? Come giudichiamo il tempo che viviamo? Sappiamo riconoscere i segni dei tempi e nel passare dei giorni i segni del Regno?

+ *Mario Delpini*